

Costanza Parisella Raso

PERCORSI DI LINGUA.
DARE FORMA AL PENSIERO.
IL PENSIERO E LE AZIONI

*Come si comincia, come si procede.
Come si dice come si legge come si scrive?*

Costanza Parisella Raso, *Percorsi di lingua*
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2008 – UNI Service
Seconda edizione: agosto 2014 – Printed in EU

ISBN 978-88-6537-296-8

In copertina: *Equilibrio* (collage dei bambini delle elementari)

SOMMARIO

Prefazione	9
Ringraziamenti	11
1 Premessa	13
2 Pensiero e azioni	14
3 Giochi percettivi	17
3.1 Le parole per raccontare	18
3.2 Forme di scrittura	20
3.3 Scrivere suoni	24
3.4 La scrittura spontanea	26
3.5 Disegnare lettere	28
4 Organizzare lo spazio	31
4.1 Da sinistra a destra	31
4.2 I percorsi	31
4.3 I disegni	32
4.4 Il principio e la fine	33
4.5 Fino a che c'entra	33
4.6 Ritmi di oggetti	34
4.7 Ritmi di segni	34
4.8 Ritmi di lettere	34
4.9 Le successioni	35
4.10 I simboli	36
5 Grafismi	38
5.1 Scrivere sui binari	40
6 Parole per descrivere	42
6.1 Le conchiglie	42
7 Interpretare segni, ricostruire storie	44
7.1 Intenzionalità	46
8 I suoni staccati	48
8.1 La musica delle parole	49
8.2 Le variazioni dei suoni	49

9	I segni diventano lettere	51
9.1	Un suono tanti disegni	52
10	Acronimi e anagrammi	54
11	Parole lunghe e parole corte	56
11.1	Agganciare e sganciare suoni particolari	57
11.2	Corsivo unito	60
11.3	I suoni particolari	61
12	Significati che si trovano e si perdono	66
12.1	Inventare parole	67
12.2	Le sillabe	67
12.3	Dai nomi comuni ai nomi sempre meno comuni	68
12.4	Le parole scritte hanno una forma	70
12.5	Gli accenti	73
13	Le specificazioni del discorso	80
13.1	Quantificare	81
13.2	Organizzare tempo e spazio	82
13.3	Congiungere o separare	83
13.4	Costruire ordini spazio temporali nelle discussioni, nelle azioni, nei giochi.	83
14	Parole nel contesto	86
14.1	Espansioni	88
14.2	Famiglie di parole	89
14.3	Campi semantici	91
14.4	Gradazione di significati	92
14.5	Uso del dizionario	95
15	Il maschile e il femminile	97
15.1	Le mani	98
15.2	I generi difficili	100
15.3	I plurali difficili	101
15.4	Come suonano le parole	101

16	Aprire le parole	105
16.1	Forme piene di significato	108
16.2	Costruire parole	110
16.3	Parole alterate	112
16.4	Parole derivate	113
16.5	Composizioni di parole	114
17	La punteggiatura	118
17.1	Il punto	118
17.2	La virgola	119
17.3	Il punto e virgola	120
17.4	Il punto esclamativo	122
17.5	Il punto interrogativo	123
17.6	Virgolette e due punti	124
17.7	I due punti	124
18	Per costruire il discorso	126
18.1	Il significato degli articoli	131
18.2	Elisione/Troncamento	133
18.3	Aggettivi	133
18.4	Il verbo	135
19	Il testo (svolgimento, durata, fine)...	142
19.1	Organizzare il pensiero	143
19.2	Scrivere da soli	145
19.3	A caccia di pensieri	147
20	Appendice	155
20.1	Le sillabe	155
20.2	I generi difficili	155
20.3	I plurali difficili	155
20.4	Elisione/Troncamento	157
	Bibliografia	159

PREFAZIONE

Questo libro è stato ideato, curato e scritto da mamma, senza mai trovare il tempo per poterlo terminare, pubblicare e renderlo vivo; oggetto di continue e infinite revisioni.

In questo momento di grande difficoltà, in cui si trova mamma, il mio amore per lei, mi ha portato a prendere la decisione di rendere quest'opera qualcosa di tangibile ADESSO; non è forse come l'avrebbe voluta, ci sono ancora molti temi in fieri, il libro non sarebbe mai stato come diceva lei, precisa e magistrale nel suo essere. Anche i ringraziamenti rimarranno così come li ha scritti lei, incompiuti perché troppo attenta a non dimenticare nessuno.

L'unica certezza, in questo momento, è il mio ringraziamento a lei, la mia Mamma, che mi ha guidato lungo la strada della vita, permettendomi di percorrere vie che altrimenti mi sarebbero rimaste sconosciute se non ci fosse stata lei. Un doveroso grazie, infine, a Papà e Zia e a quanti ci sono vicini.

RINGRAZIAMENTI

Volevo ringraziare...

1 PREMESSA

Questo testo raccoglie esperienze di lingua condotte con alunni provenienti da ambienti eterogenei di quartieri non privilegiati di Roma. Presenta un ventaglio di “nodi critici” intorno ai quali si sviluppano fatti, conversazioni, intuizioni che aprono pensieri nuovi; espone come maturino concetti che sembravano lontani dal poter essere concepiti e come la lingua si mostri strumento inscindibile dell’intreccio tra fare, pensare, dire.

Esprime come sia graduale la modificazione del pensiero e come tutto avvenga in modo iterativo, a livelli diversi di difficoltà, approfittando delle occasioni che man mano si creano.

Suggerisce idee che possono essere seguite come un filo principale, senza vincoli di successione preordinata di attività, con la libertà di scegliere l’itinerario, mentre si procede. I giochi linguistici sono integrati al lavoro di azioni, pensiero e registrazione che la classe porta avanti, così come ne sono parte costitutiva le espressioni gergali introdotte dai bambini, adeguate a descrivere i fenomeni osservati. Mostra come, con scolari di prima elementare, si attivino curiosità sulla lingua che si evolve e sui significati, mentre si approfondisce lo studio della fonologia e morfologia, per superare le difficoltà connesse ai primi approcci con la lettura e la scrittura, collegate a questi aspetti di conoscenza.

Alcuni documenti di lavoro si riferiscono ad alunni di seconda e terza classe, per sostenere l’idea che gli argomenti trattati con i piccoli devono essere riesaminati con i più grandi, così da predisporre percorsi di pensiero che riorganizzino e riannodino, ad un livello di maggiore complessità, i “frammenti dei saperi” che, prima, avevano tracciato la direzione verso cui orientarsi.

2 PENSIERO E AZIONI

Il percorso proposto, per imparare a pensare in lingua italiana, non può prescindere da momenti didattici che acquistano di volta in volta peso e modalità di attuazione diverse.

Per abituarsi a parlare di fatti o di fenomeni, di cui si è fatta esperienza, occorrono momenti di riflessione individuale e collettiva ai quali far seguire tentativi di spiegazione orale o scritta, tempi di discussione e di confronto tra idee, rielaborazioni personali, ricerca di analogie e metafore, giochi di mimo, giochi di suoni e parole, esposizione delle “storie delle cose” in forme linguistiche diverse, che possono estendersi dalla poesia alla rielaborazione scientifica.

All’inizio di ogni attività, si parla con i bambini del lavoro che ci si propone di affrontare, per interessarli a partecipare attivamente e dare un senso al loro fare. Si condivide il pensiero che ogni attività, connessa al leggere e allo scrivere, è come un progetto: presenterà dei problemi da *smontare*, per guardare un pezzo alla volta, fino a *riorganizzare* i passaggi, scegliendo la soluzione che risulterà adeguata al bisogno di comprensione. Si può iniziare, il lavoro con i bambini, raccontando che il modo per imparare a leggere e a scrivere è simile a quello che si fa da piccoli per abituarsi a mangiare, ad aprire una porta...: si guarda, si tocca, si fanno domande. Si decodificano i simboli per leggere e dare suono; si ricordano le forme e la loro “voce” per scrivere, in un succedersi di rimodulazioni e di adeguamenti, fino ad avere accesso al sistema alfabetico.

Le abilità che si mettono in campo, per affrontare le durezze della lingua, quali l’interpretazione dei simboli, le regole grammaticali, la punteggiatura, si basano su concetti elementari, come quelli di *discriminare*, *associare*, *sostituire*, *unire*, *dividere*, *trasporre*, *completare* e su altri più complessi, quali *attribuire significati*, *rappresentare*, *riconoscere uguaglianze e differenze*, *individuare invarianze*, *coordinare operazioni mentali*. I meccanismi di aggiustamento, tra ciò che si sa e ciò che si deve imparare, si modulano attraverso fasi che si svolgono da un concreto ad un formalizzato, da un particolare ad un generale e viceversa. Con i bambini si parla per confermare il loro lavoro, per approvare e perfezionare i pensieri, per sostenere l’impegno dell’imparare che, quotidiana-

namente, li pone di fronte ad una serie di difficoltà ed abilità connesse ad esperienze motorie, linguistiche e di relazione. La fase di lettura e di trascrizione grafica si avvia con un'attenta *percezione del continuum orale* ed una scansione dei componenti, per raggiungere una distinzione tra significato e significante, fino a ritrovare la globalità di un testo. La *motivazione* e la *creatività* concorrono a rendere le situazioni di apprendimento efficaci: l'una, intesa dal punto di vista relazionale, permette al bambino di fare meglio ciò che faceva prima, perché condiviso con altri, di mettere in moto le abilità e di modificare un pensiero per adeguarlo a nuove consapevolezze; l'altra consente di diventare autonomo, di trovare modi per riorganizzare le percezioni dell'esperienza vissuta e di dare senso a ciò che si fa.

Di che cosa ci siamo accorti? A chi desideriamo dire le cose apprese? Come succede che...? Che cosa capisci con questa parola? Cosa vogliamo far sapere? Quali sono "gli ingredienti" che occorrono per...? Cosa vuoi esprimere? sono domande che orientano il capire, sollecitano attenzione e partecipazione al succedere degli eventi e all'uso delle parole, promuovono momenti operativi, aiutano a proseguire. Ci si abitua così a *collegare lo specifico al generale*, ci si dispone a *fare scoperte di proprietà, a stabilire relazioni nuove, ad usare nomi, aggettivi, verbi, avverbi, congiunzioni, a cercare le parole che più corrispondano al proprio pensare*, divenendo sempre più sereni nell'esprimere personali intuizioni o nel proporre soluzioni impreviste. *"La parola ha ragione di esistere se c'è l'oggetto a cui riferirla"*, chiariva, a sé e ai compagni, Federica, per dire che, quando nasce il bisogno di esprimere un'idea, occorre trovare le parole e costruire descrizioni, per dare significati alle conoscenze. Le percezioni del mondo circostante, divengono consapevolezza, rappresentazione, le immagini e le parole prendono e riprendono forma e valore; i bambini coniano termini nuovi, pur di dare senso al loro capire e ogni parola trovata, per indicare classi di oggetti, per mettere a fuoco una qualità o esprimere giudizi, corrisponde ad un concetto elaborato. Si scrive per ricordare un lavoro svolto, una esperienza importante, per lasciare traccia visibile di ciò che è stato realizzato. Le fotografie o i disegni rappresentano solo in parte il percorso dell'attività: dicono poco delle difficoltà, dei ragionamenti intorno a un argomento, delle gioie o delle delusioni provate.

La condivisione delle attese dei piccoli, in merito all'andare a scuola, è un altro fattore importante da considerare, per promuovere il senso d'appartenenza ad un gruppo di lavoro e sostenere lo scopo del fare insieme.